



## CARTA di IMPEGNI

Sia chiaro, pensare ad un mondo senza plastica, almeno nel prossimo futuro, è praticamente impossibile. La plastica ha cambiato le nostre vite, semplificandole e permettendo lo sviluppo. È un materiale prezioso, che nel corso del tempo ha perso valore a causa dell'esasperazione e dell'abuso dell'usa e getta e della scorretta gestione del suo fine vita.

Questa cattiva gestione ha portato laghi, fiumi, mari e, in generale, tutto l'ambiente in cui viviamo ad essere invasi da rifiuti in plastica, con conseguenze, che ancora non conosciamo totalmente, sulla biodiversità del pianeta e sull'economia dei nostri territori.

Questa non è una chiamata all'eliminazione totale delle materie plastiche dalla faccia della terra, piuttosto una sollecitazione per ridurre il consumo, sostituirla laddove oggi esistono alternative valide e più sostenibili, e attuare una corretta gestione nel fine vita attraverso la raccolta differenziata, il riciclo e il reimpiego della materia prima seconda che ne deriva.

L'Europa sta tracciando la strada con proposte di direttive che puntano a regolamentare progettazione, produzione e distribuzione dei prodotti in plastica, chiedendo con forza che anche questo settore viri drasticamente verso un'economia di tipo circolare, che garantisca nuove opportunità per l'innovazione, la competitività e l'occupazione.

È il caso delle Direttiva SUP- Direttiva UE 2019/204, con cui l'Unione Europea ha introdotto la nuova legge comunitaria finalizzata a ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica monouso sull'ambiente, incluso quello marino. Per i prodotti non vietati, l'attenzione si concentra sulle misure di prevenzione e su una migliore gestione dei rifiuti.

A Gennaio 2022 è entrato in vigore il Dlgs n. 196/2021 di recepimento della Direttiva SUP che introduce l'utilizzo del materiale biodegradabile e compostabile, certificato secondo la normativa UNI EN 13432:2002.

Su scala locale, molti sono i comuni italiani che rafforzano il loro impegno "Plastic Free" anche attraverso la firma di protocolli d'intesa ed ordinanze locali, al fine di implementare e attuare iniziative dirette e di sensibilizzazione per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

Essere *plastic free* non è semplice ma ogni settore può dare il proprio contributo, dai singoli, al privato, al pubblico, tenendo a mente pochi ma fondamentali punti chiave:

- è necessario innanzitutto **RIDURRE** la produzione e l'utilizzo di prodotti in plastica usa e getta, in modo da diminuire anche la produzione di rifiuti, prediligendo l'uso di oggetti riutilizzabili e applicando misure volte all'incentivazione di politiche associate a azioni per la riduzione degli imballaggi in plastica.
- Laddove possibile, **SOSTITUIRE** la plastica con materiali lavabili e riutilizzabili.
- **SENSIBILIZZARE** i cittadini sulla diminuzione dell'utilizzo della plastica, sulla corretta gestione dei rifiuti, smaltimento e prevenzione della dispersione nell'ambiente, attraverso campagne periodiche che coinvolgano scuole, esercenti, fornitori di imballaggi e materiali in plastica e bioplastica.

Il presente documento modifica e aggiorna il vademecum creato da Chimica Verde Bionet e Legambiente (2019) per aiutare le amministrazioni pubbliche a intraprendere un percorso di riduzione, sostituzione e corretta gestione dei materiali plastici, in diversi momenti temporali, con suggerimenti, chiarimenti e condivisione di buone pratiche già messe in campo da alcune amministrazioni virtuose. Il VADEMECUM non è uno strumento statico, ma in continua crescita, che verrà arricchito con i suggerimenti e le esperienze che verranno direttamente dal territorio e che si completa con i contenuti raccolti nella pagina dedicata del sito di Chimica Verde Bionet.

## A) Azioni da intraprendere nell'immediato

Il percorso per diventare *plastic free* deve necessariamente partire dal Comune, che coinvolgendo fin dall'inizio del percorso, tutta la popolazione nella scelta condivisa, deve mettere a disposizione dei cittadini gli strumenti per la migliore gestione dei rifiuti, vale a dire raccolta differenziata stradale o porta a porta, punti di raccolta dei rifiuti ingombranti, speciali e apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e controllo della corretta differenziazione dei rifiuti delle utenze non domestiche.

A tal fine si ricorda che il nuovo pacchetto europeo sull'economia circolare pone, tra i suoi obiettivi, il riciclo del 70% degli imballaggi entro il 2030 e del 65% dei rifiuti urbani (2035) e, alla stessa scadenza, un massimo del 10% di rifiuti che possono essere smaltiti in discarica. La raccolta differenziata è un requisito minimo su cui costruire una buona politica di gestione dei rifiuti.

Necessario è poi implementare all'interno dei comuni il controllo, e l'eventuale emissione di sanzioni, per i conferimenti abusivi e scorretti nei cassonetti stradali (ad esempio i rifiuti da demolizione e ristrutturazione o quelli conferiti da piccole imprese) ma anche la presenza di discariche abusive nel territorio comunale.

Si ricordano inoltre le disposizioni contenute nel decreto attuativo del 15 febbraio 2017 introdotte dall'art. 40 della legge 221 del 28 dicembre 2015 recante «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali» relativo ai rifiuti da fumo e di piccolissime dimensioni, quali mozziconi, scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare.

Infine, si incoraggia l'installazione di fontanelle di acqua pubblica o di cassette dell'acqua per incoraggiare e permettere un minor utilizzo delle bottiglie in plastica.

Fatta questa ulteriore premessa per avviare un percorso di miglioramento della gestione dei rifiuti, vengono di seguito sviluppati alcuni punti che si ritiene debbano essere intrapresi a breve termine per avviare un percorso come comune *plastic free*.

1. Avviare percorsi partecipativi<sup>1</sup> in preparazione all'emanazione dell'ordinanza *plastic free* è di sicuro il primo passo da compiere. Se si vuole cercare di perseguire un obiettivo ambizioso come ridurre il consumo di materie plastiche, è indispensabile partire dal coinvolgimento attivo di chi nella vita di tutti i giorni dovrà cambiare le proprie abitudini e i propri comportamenti. Il caso dell'elaborazione di una strategia *plastic free* è infatti il classico caso in cui l'amministrazione pur possedendo le competenze tecniche e giuridiche difficilmente può raggiungere un risultato ottimale senza il contributo attivo dei propri cittadini<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> «La varietà dei dispositivi partecipativi utilizzabili è assai ampia, ma la finalità di tutti è per tutti la stessa: si tratta di «dispositivi di intervento diretto» degli interessati, che li legittimano «ad agire nell'ambito di procedure pubbliche articolate, con la capacità di esprimersi per via di argomentazioni (dunque con quello che si chiama un processo "deliberativo") e con l'obiettivo di rendere loro possibile una influenza effettiva sulle decisioni finali» Allegretti U. (2011), *Modelli di partecipazione e governance territoriale*.

<sup>2</sup> «L'ipotesi di avviare un processo decisionale inclusivo andrebbe messa in cantiere, quando possiamo aspettarci che non riusciremo ad arrivare a una decisione oppure che le decisioni che prenderemo non saranno messe in pratica o lo saranno a costo di grandissimi sforzi e difficoltà.» Bobbio, L. (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*.

Adottare un approccio inclusivo, da questo punto di vista, consente infatti di trattare anticipatamente le potenziali contrapposizioni che potrebbero insorgere una volta emanata la misura, approfondendo preventivamente ciò che realmente è possibile fare, e contribuendo ad instaurare la necessaria cooperazione tra amministratori e cittadini per garantire concretezza ed efficacia al provvedimento. Un percorso partecipativo<sup>3</sup> per essere efficace non può risolversi in un semplice ciclo di assemblee pubbliche di natura informativa che stenterebbero a fornire contributi utili e indicazioni chiare all'amministrazione sui possibili contenuti da inserire nel provvedimento, ma deve essere strutturato attraverso fasi, strumenti e tempi per raggiungere le seguenti finalità:

- a) **Conoscere a fondo il contesto di intervento attraverso**
  - un'analisi tecnica che consiste nello studio della composizione merceologica dei rifiuti; delle criticità dei sistemi di raccolta, recupero e smaltimento anche in relazione alla conformazione urbanistica dei luoghi e delle caratteristiche edilizie delle abitazioni e degli esercizi commerciali;
  - un'indagine socio-economica volta a individuare le abitudini, i comportamenti, le conoscenze in merito al tema della gestione dei rifiuti dei diversi soggetti coinvolti dal provvedimento (cittadini, commercianti, city user, turisti, comunità straniere ecc.),
- b) **Definire lo sviluppo del percorso partecipativo in funzione del contesto di intervento che preveda**
  - obiettivi chiari (che cosa possiamo decidere insieme), tempi definiti (in quanto tempo dobbiamo prendere le decisioni) e trasparenza nell'utilizzo dei risultati (come verranno utilizzate le proposte dei cittadini);
  - strumenti metodologici più idonei a favorire una discussione informata e costruttiva tra i diversi interessati per giungere a soluzioni condivise e realmente applicabili;
- c) **Informare i cittadini al fine di:**
  - fornire le conoscenze necessarie affinché, nel corso del percorso partecipativo, si possa dar vita ad un confronto basato su dati oggettivi e verificabili, anche con l'apporto di esperti in materia;
  - fornire indicazioni precise, differenziate per singoli target (cittadini, esercenti, scuole, istituzioni, associazioni, imprese, turisti, comunità straniere ecc.), su quali comportamenti adottare per raggiungere gli obiettivi condivisi nel percorso partecipativo.
- d) **Il Monitorare l'implementazione del provvedimento attraverso:**
  - l'organizzazione di una modalità di rendicontazione<sup>4</sup> che consenta ai cittadini di tenersi aggiornati sui risultati prodotti dall'ordinanza e al contempo fornire le informazioni necessarie affinché si aprano nuovi spazi di discussione per rielaborare i contenuti del provvedimento che non hanno portato agli effetti auspicati.

2. il comune deve impegnarsi a raggiungere gli obblighi di raccolta differenziata finalizzata al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero delle frazioni organiche e dei materiali recuperabili

---

<sup>3</sup> Alcune Regioni come la Toscana, l'Emilia Romagna e la Puglia si sono dotate di leggi per promuovere e sostenere, anche mediante l'assegnazione di co-finanziamenti, tali percorsi chiamati "processi partecipativi".

<sup>4</sup> L'importanza di coinvolgere i cittadini durante l'intero ciclo di elaborazione e implementazione delle politiche pubbliche, compreso il momento della gestione e dell'attuazione, è anche alla base della "Carta della partecipazione", documento di principi promosso nel 2014 da INU e AIP2 e sottoscritto da una quarantina di associazioni ed enti pubblici.

riducendo in modo sensibile la quantità di rifiuti secchi indifferenziati da conferire nelle cosiddette discariche, così riducendo il costo di conferimento e quindi i costi vivi per i cittadini;

3. Avviare campagne di sensibilizzazione per i cittadini, adottare misure con dispositivi premiali e punitivi volte a prevenire la dispersione dei rifiuti nell'ambiente.
4. Attivare percorsi condivisi con gli Enti parco per la riduzione dei materiali monouso anche attraverso la proibizione di utilizzare bottiglie di acqua monouso durante le escursioni nelle aree parco o aree marine protette del proprio territorio, incoraggiando l'utilizzo delle borracce con la presenza di fontanelle pubbliche.
5. Migliorare la cartellonistica informativa e il controllo sul territorio comunale.
6. Avviare una campagna di informazione dedicata alle scuole del comune, anche con la creazione di materiale didattico, volte a favorire un uso minore di plastica, a favore di materiali riutilizzabile Viene favorita la collaborazione con associazioni senza scopo di lucro o associazioni di promozione sociale e scuole.
7. Promozione di campagne di pulizia di spiagge, specchi d'acqua, ambienti fluviali, parchi e foreste all'interno del proprio territorio in collaborazione con associazioni senza scopo di lucro, o associazioni di promozione sociale e scuole.
8. Con l'avvicinarsi della stagione estiva le strutture balneari e turistiche dei comuni costieri devono essere richiamate alla pulizia, alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla loro corretta raccolta differenziata e alla sensibilizzazione dei propri clienti alla corretta gestione dei rifiuti.  
Utile incoraggiare a limitare il più possibile la presenza di prodotti confezionati durante il servizio pasti, utilizzare per le pulizie degli ambienti ed eventualmente della biancheria detersivi concentrati, evitare le monodosi/monoporzioni ove possibile e offrire l'acqua ai tavoli solo in bottiglie di vetro a rendere e/o installare erogatori d'acqua.
9. I commercianti, i privati, le associazioni, gli enti in occasione di feste pubbliche e sagre realizzate in accordo con il Comune, quando impossibilitati all'utilizzo di stoviglie lavabile e riutilizzabile, dovranno distribuire al pubblico, visitatori e turisti, esclusivamente posate, piatti, in materiale riutilizzabile o biodegradabile e compostabile certificato EN 13432 del 2002. In tali occasioni, è necessario provvedere alla collocazione degli appositi contenitori per la raccolta differenziata, con adeguata segnaletica per facilitare i partecipanti. Al termine delle manifestazioni, il comune controlla la correttezza delle avvenute operazioni di conferimento dei rifiuti, anche attraverso sistemi di incentivazione/penalizzazione.

## B) Azioni da pianificare a lungo termine

Le seguenti azioni proposte sono "a lungo termine" in quanto richiedono interventi strutturali o da implementare in accordo con enti e associazioni sul territorio.

1. Disporre interventi di miglioramento degli impianti di trattamento delle acque e della rete fognaria al fine di rendere più efficiente l'uso delle risorse ed evitare gli sprechi.
2. In accordo con il gestore del servizio raccolta rifiuti aumentare la differenziazione dei rifiuti (Prodotti Assorbenti per la Persona, PAS; bioplastiche, plastiche riciclabili (PE, PET e PVC, esempio non esaustivo) e non riciclabile).
3. Incentivare iniziative di *fishing for litter*, coinvolgendo i pescatori nel recupero dei rifiuti sia fluttuanti che dai fondali marini e contribuire a migliorare il sistema di raccolta dei rifiuti nei porti, fornendo adeguata informazione agli utenti e alla cittadinanza.
4. Incoraggiare la creazione di una rete di soggetti che si impegnano mutuamente a ridurre l'utilizzo della plastica in ogni contesto quotidiano, che si impegnano a portare a riciclo la maggior parte delle plastiche raccolte e che si impegnano anche nella pulizia periodica dei luoghi di proprio interesse. La sfida #plasticfree si vince solo con un modello in rete in cui ogni soggetto si sente partecipe di un progetto collettivo.
5. Data la auspicabile diffusione delle bioplastiche in sostituzione, occorre sempre più analizzare quale sia il ciclo POST-CONSUMO E POST-SMALTIMENTO effettivamente disponibile per un determinato imballaggio o prodotto, nell'area in cui esso sarà verosimilmente smesso e con le filiere effettivamente disponibili. L'ideale, per una riduzione di altri impatti "indiretti" dal punto di vista ambientale è predisporre filiere locali o "corte" che possano trattare i materiali "post-consumo" possibilmente nello stesso territorio in cui sono stati usati.
6. Le applicazioni industriali e la ricerca scientifica devono continuare a sviluppare nuovi prodotti e nuovi modelli di consumo coinvolgendo da subito le filiere a valle dello smaltimento e della raccolta e recupero dei prodotti nel pieno spirito della "circularità", coinvolgendo i produttori di beni di consumo, gli acquirenti e i designer, le amministrazioni locali e le filiere di recupero, i cittadini e i consumatori in genere, garantendo una corretta informazione sull'origine e sul "fine vita" dei prodotti definiti genericamente "bio".

In fede

data

6/08/23

Sindaco di Capraia Isola



Sindaco di Rugliano

